

FILOGIA CLASSICA E MEDIEVALE

4

Filologia classica e medievale 4

Direzione

Paolo Canettieri *Sapienza Università di Roma*
Anatole Pierre Fuksas *Università degli Studi di Cassino*
Carlo Pulsoni *Università degli Studi di Perugia*

Comitato Editoriale

Andrea Cucchiarelli *Sapienza Università di Roma*
Franco De Vivo *Università degli Studi di Cassino*
Massimiliano Gaggero *Università degli Studi di Milano*
Yan Greub *CNRS/Université Nancy2*
Francis Gingras *Université de Montréal*
Pilar Lorenzo Gradín *Universidade de Santiago de Compostela*
Sif Rikhardsdottir *University of Iceland*
Antoni Rossell *Universitat Autònoma de Barcelona*
Justin Steinberg *University of Chicago*
Merixell Simó Torres *Universitat de Barcelona*

La prosa medievale
Produzione e circolazione

a cura di
Massimiliano Gaggero
con la collaborazione di Filippo Pilati

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma – Bristol

Massimiliano Gaggero
a cura di

La prosa medievale
Produzione e circolazione

© 2020 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193 Roma – Italia Bristol, CT 06010 – USA
www.lerma.it lerma@isdistribution.com

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

In copertina:

London, British Library, Add. 42130 (Salterio Luttrell), c. 84r.

La prosa medievale. Produzione e circolazione / Massimiliano Gaggero,
(a cura di) – «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2020 – X + 244 p. ; 24 cm.
(*Filologia classica e medievale* ; 4)

ISSN 2612-470X

ISBN 978-88-913-2026-1 (carta)

ISBN 978-88-913-2032-2 (pdf)

CDD 800

1. Prosa latina medievale

Questo volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Studi letterari,
filologici e linguistici dell'Università di Milano grazie al finanziamento del Programma
Giovani Ricercatori "Rita Levi Montalcini" del MIUR (*La tradizione manoscritta dell'Eracles e
la diffusione della storiografia in prosa francese nel bacino del Mediterraneo*).

INDICE

Prefazione (M. Gaggero)	p. VII
1. P. Chiesa, <i>Una letteratura diffusa. Sulla circolazione dell'Epistola latina del Prete Gianni</i>	» 1
2. F. Duval, <i>Naissance de la prose juridique savante en français: le droit romain</i>	» 15
3. J. Métois, <i>L'écriture et la transmission de l'histoire du début du xiv^e s. au milieu du XV^e s. Étude de deux recueils</i>	» 45
4. I. Reginato, <i>Marino Sanudo Torsello e la Conquête de Constantinople di Geoffroy de Villehardouin</i>	» 59
5. A. Punzi, <i>Fare e disfare il ciclo: riflessioni intorno al ciclo del Lancelot-Graal</i>	» 75
6. C. Lagomarsini, <i>Il mestiere del compilatore: la prosa arturiana di Rustichello da Pisa</i>	» 87
7. B. Ferrari, <i>Qualche osservazione sulla prima circolazione manoscritta delle più antiche mises en prose agiografiche francesi</i>	» 103
8. S. Cerullo-R. Tagliani, <i>Tradizione e ricezione della prosa agiografica, con un caso di studio: il volgarizzamento fiorentino della Legenda Aurea</i> ...	» 115
9. B. Barbiellini Amidei, <i>Note per il Buovo toscano</i>	» 149
10. G. Lalomia, <i>Storia e geografia della tradizione manoscritta castigliana. Il caso delle raccolte di racconti</i>	» 163

11. S. Sari, <i>L'eccezione all'origine della prosa catalana: l'espressione letteraria lulliana e le sue strategie di diffusione</i>	» 183
12. A. Scala, <i>La prosa armena medievale come testimone del francese del Levante: osservazioni sulla fonetica dei prestiti francesi in armeno di Cilicia</i>	» 197
Bibliografia	» 209
Indice dei manoscritti	» 235
Indice degli autori delle opere	» 239

Prefazione

L'introduzione della prosa nelle letterature volgari medievali è un punto di snodo la cui importanza è stata spesso sottolineata. Per le letterature romanze, quest'innovazione si può datare all'inizio del XIII sec. e collocare nel dominio d'oïl. L'adozione di questa forma espressiva per alcuni generi ai quali erano normalmente riservate forme specifiche della versificazione (come il *couplet d'octosyllabes à rimes plates*, o la quartina monorima di alessandrini) non avviene, soprattutto all'inizio, in maniera sistematica, ma comporta spesso, da parte degli autori che scrivono in prosa, una contrapposizione ideologica alla letteratura in versi e produce, sul medio periodo, una riconfigurazione del campo dei generi letterari.

Nel momento in cui la prosa appare nelle letterature volgari, queste fanno parte di un sistema integrato insieme alla letteratura latina, nell'ambito della quale la prosa ha una tradizione plurisecolare. Tale sistema letterario, spesso studiato su scala europea, era in realtà esteso al Mediterraneo: a chi intenda occuparsene si presenta quindi anche la questione dei contatti con la letteratura bizantina e con le letterature del vicino Oriente, che si mostrano talora ricettive rispetto ad alcuni tipi di testualità prosastica romanza. Questa integrazione in un sistema più ampio ha recentemente indotto Lars Boje Mortensen a **spostare l'attenzione dal problema dell'"invenzione" della prosa nelle letterature romanze all'individuazione delle ragioni del successo di tale forma in relazione alla mutazione che interessa tali letterature in concomitanza con l'emergere di una produzione sempre più numerosa di manoscritti contenenti testi romanzi.**

L'interazione tra prosa e versi è stata oggetto di numerosi studi, e un'ampia casistica è riunita nei volumi curati da Catherine Croizy-Naquet e da Michelle Szkilnik, che sono caratterizzati da un'attenzione di lungo periodo al fenomeno e dalla comparazione di ambiti linguistici differenti, anche al di fuori delle lingue romanze. Negli ultimi anni, le ricerche sulla prosa medievale hanno poi incrociato altri temi di ricerca proficui (si pensi alle ricerche sulla storiografia medievale, sul romanzo arturiano in prosa e sui volgarizzamenti, oppure a quelle sulla circolazione della letteratura francese fuori di Francia).

Questo volume intende offrire un contributo alla storia della prosa medievale, concentrandosi principalmente sulle letterature romanze, ma con aperture, da un lato, sulla produzione latina e, dall'altra, sui contatti linguistici e culturali nel contesto degli Stati crociati veicolati proprio dal *medium* della prosa. Una parte dei saggi raccolti si concentra su generi e testi il cui contributo all'affermazione della prosa è stato a lungo ignorato, come nel caso dei testi giuridici, o sottovalutato in favore di generi caratterizzati da una dimensione letteraria più evidente, come nel caso della storiografia contemporanea, dell'agiografia o della traduzione/rielaborazione dei testi epici. Anche generi più frequentati – come la narrativa breve o la prosa arturiana – o un'esperienza segnata da una forte personalità autoriale come quella di Ramón Llull vengono inquadrati diversamente nell'ambito della prospettiva adottata in questo volume.

Come precisa il sottotitolo, l'intenzione è stata quella di studiare i singoli problemi in una prospettiva storico-letteraria che integrasse il punto di vista della produzione del testo e dell'analisi dei differenti modelli di prosa e il punto di vista della storia della tradizione manoscritta, considerata insieme come il veicolo che ha permesso la trasmissione di tali modelli ma anche, in diversi casi, come il luogo della loro elaborazione.

L'importanza del manoscritto come luogo di assemblaggio ed elaborazione testuale per la letteratura medievale è ormai riconosciuta (si pensi agli studi di Alberto Varvaro) ed ha portato negli ultimi decenni ad un'analisi sempre più attenta della relazione tra il testo tradito e le caratteristiche del suo supporto materiale. L'assemblaggio di materiali di origine diversa in un manoscritto antologico è talora, com'è noto, solo un primo grado di quella riorganizzazione testuale che talora conduce ad operazioni di più ampia portata; in alcuni dei casi studiati in questo volume l'assemblaggio o la presentazione dei testi attraverso l'apparato iconografico riceve un'impronta forte all'interno di un progetto culturale complessivo che si può ricondurre ad una personalità o ad un ambito preciso. Il fenomeno della *mise en recueil* è inoltre fondamentale per la trasmissione di testi che sono di norma troppo brevi per essere copiati come testi a sé stanti. Le raccolte manoscritte possono allora essere inserite, come si è fatto per i canzonieri lirici, in un disegno storico-letterario. La stessa analisi dei cicli arturiani in prosa trae beneficio da un'analisi che interroghi anzitutto le diverse forme in cui i blocchi costitutivi sono presentati nei testimoni più antichi, offrendo un'immagine più articolata e problematica della formazione dell'insieme.

La consapevolezza dell'incidenza della materialità della tradizione manoscritta nella circolazione e nell'aggregazione dei testi in prosa conduce a rileggere, nei saggi che seguono, alcune operazioni sul testo: accanto alla vera e propria traduzione, assumono rilievo attività di ricodifica all'interno della stessa lingua, come il rimaneggiamento e la prosificazione. L'analisi della riscrittura alla luce dei possibili modelli nella tradizione manoscritta permette di circoscrivere con

maggior sicurezza le zone di innovazione, e di descrivere meglio le operazioni di adattamento, che coincidono spesso con l'adeguamento del testo ad un nuovo ambito di ricezione.

L'attenzione alla formazione delle raccolte e alla costituzione di cicli e compilazioni non può prescindere dall'indagine sui centri di copia e sulla storia e geografia della tradizione manoscritta, nella dialettica – di interazione o di progressivo allontanamento – che si instaura rispetto ai centri di produzione dei testi stessi. La proiezione delle differenze redazionali sulla diffusione regionale di un testo non si rivela sempre pertinente, specie per i testi con una circolazione intensa e una tradizione particolarmente numerosa. Per i testi romanzati (e forse per i testi volgari in genere) essa permette tuttavia spesso l'individuazione di centri o ambiti specifici finora trascurati, la cui attività nella promozione di determinati modelli di prosa è importante integrare nel panorama più ampio dell'affermazione di questo mezzo espressivo già elaborato dagli studi precedenti.

Nella valutazione del rapporto tra produzione e circolazione viene inoltre tenuto conto della variazione dei contesti ricezionali a seconda della cronologia delle copie e degli ambiti di circolazione dei diversi testi. Accanto ai casi già menzionati di risemantizzazione attraverso il processo di *mise en recueil* o attraverso interventi redazionali sul testo, due fenomeni sono particolarmente interessanti: da un lato quello in cui la copia di un testo o di un gruppo di testi avviene in un contesto e in un periodo molto prossimi a quello della loro composizione, e dall'altro quello di testi che ci giungono attraverso copie relativamente tarde ma riconducibili ad un *milieu* solidale a quello della circolazione originaria. In entrambi i casi, questa prossimità, cronologica o sociologica, tra composizione e circolazione permette di vedere in queste esperienze fenomeni circoscritti a una fase o a un centro di cultura o ad una classe sociale. Tali fenomeni si possono misurare per contrasto su fenomeni di più lungo periodo o di più ampia diffusione.

Una storia della produzione e della circolazione della prosa medievale resta ancora da scrivere; i saggi di questo volume mostrano tuttavia il carattere policentrico del suo sviluppo e la stretta implicazione tra i due aspetti presi in considerazione, che non possono essere separati, se non a prezzo di un'eccessiva semplificazione delle dinamiche storico-letterarie. In questo senso, la filologia contribuisce, in maniera decisiva, alla ricostruzione di un capitolo fondamentale della storia della letteratura.

MASSIMILIANO GAGGERO